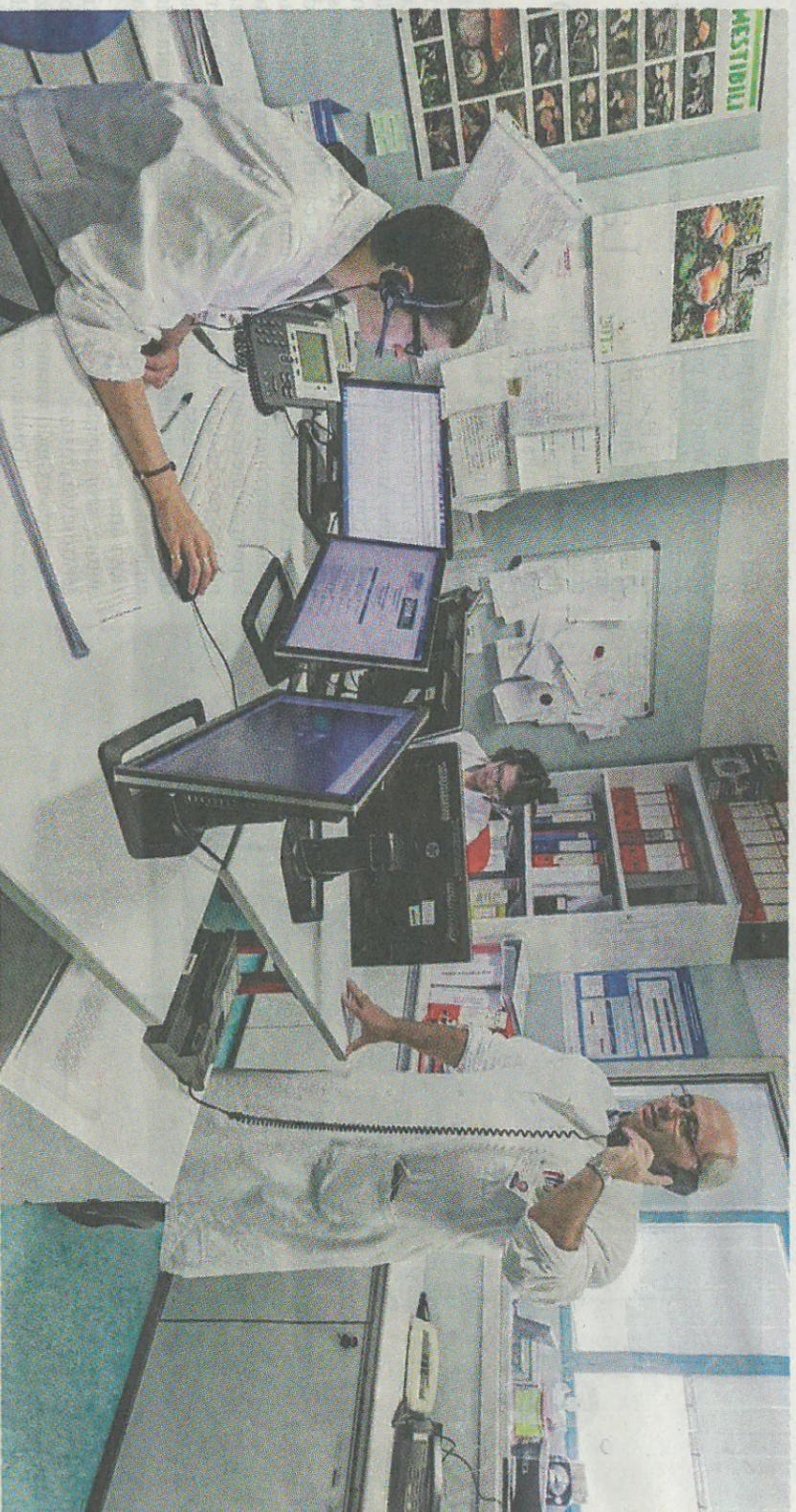


Le eccellenze della sanità

PARLA IL RESPONSABILE

Centro antiveleni, allarme permanente Ottantamila consulenze in un anno

Carlo Locatelli: «In caso di attacco chimico-terroristico, siamo responsabili della distribuzione degli antidoti in Italia»



Droga, abuso di farmaci, intossicazioni alimentari, preparazione per attacchi chimici dovuti al terrorismo e avvelenamenti di qualsiasi natura: il Centro antiveleni di Pavia è la struttura di riferimento a livello nazionale che, concedendo in ogni regione consulenze gratuite, diagnostica i casi più strani e rari di intossicazione umana e sorveglia il territorio italiano 24 ore su 24, monitorando l'eventualità di emergenze riguardanti avvelenamenti pandemici casuali o intenzionali.

Il Centro, fondato nel 1992 dal medico animatore e tossicologo Carlo Locatelli, ha sede negli istituti della Fondazione Maugeri; svolge funzioni per il Ministero della salute e della Difesa civile, oltre che

«Dall'attentato al Bataclan siamo mobilitati per il rischio attentati in Europa»

per il dipartimento Politiche antidroga della presidenza del Consiglio dei Ministri. «Abbiamo a Pavia la nostra base operativa - spiega il direttore Carlo Locatelli - e, da qui, teniamo sotto controllo l'intera penisola per quel che concerne problematiche di intossicazioni più o meno accertate. All'anno, prestiamo una media di 80mila consulenze, la maggioranza delle quali sono telefoniche e a distanza. Solitamente ci rapportiamo con i nostri colleghi medici non specializzati in tossicologia, che hanno bisogno di assistenza nel diagnosticare patologie inedite, causate da avvelenamenti di qualche natura. Citefonano, ci illustrano le condizioni generali del paziente e poi noi li guidiamo a voce sulle modalità di visita, racco-

mandando, se necessario, esami specifici. Così valutiamo i sintomi e stabiliamo il trattamento».

PERICOLO FARMACI

Secondo i dati raccolti dal Centro antiveleni di Pavia, nel nostro Paese le intossicazioni sono dovute per il 45% a farmaci, per il 21% a prodotti domestici, per il 6% a prodotti industriali; un altro 6% è dovuto ad alcol e sostanze d'abuso, il 5% ad alimenti, il 7% a cosmetici, parafarmaci, prodotti erboristici e integratori, un 3% a piante e animali.

«I casi sono veramente eterogenei: esistono milioni di tipi differenti di intossicazione - chiarisce Locatelli - Quelle causate dai farmaci possono riguardare bambini che, scam-

biando ad esempio le pastiglie dei nomi per caramelle, le hanno ingerite: una pillola per la pressione e un neuroprotefarmaco per un bimbo piccolo sono infatti molto dannosi. Oppure, ci sono gli errori terapeutici, o situazioni in cui gli adulti per sbaglio associano farmaci che non dovrebbero. Senza contare i sovradosaggi intenzionali».

Il direttore si sofferma inoltre sulle intossicazioni da prodotti domestici, diffusissime. «Veniamo contattati spesso da persone che hanno bevuto senza accorgersene la predigina, magari lasciata precedentemente in un bicchiere in cucina - prosegue Locatelli - Sappiamo di bambini o ipovedenti che ingoiano detersivi per i piatti, addirittura acido

muratico e acido solforico. Noi riconosciamo i casi, i sintomi, consigliamo a volte gastroscopie e diamo l'allarme sui pericoli di perforazione. Abbiamo enormi responsabilità».

GLI ANTIDOTI

GLI ANTIDOTI. Perché il Centro di Pavia custodisce anche la scorta nazionale di antidoti, dispensando e procurando alle farmacie ospedaliere le cure per gli avvelenamenti. «Abbiamo a nostra disposizione circa 90 molicole per gli antidoti - commenta - Il siero che cura dal morso di una vipera e quello che cura da un fungo non commestibile. Ma noi, in caso di attacco chimico terroristico, siamo pure irresponsabili della distribuzione degli iporetici an-

LE STATISTICHE IN PROVINCIA Numeri sempre in crescita Il 36% delle intossicazioni sono da farmaci

PAVIA. Il Centro antiveleni di Pavia, oltre che con la Maugeri e con il Laboratorio di Tossicologia del policlinico San Matteo, ha stretti rapporti con l'università.

E infatti la sede della Scuola di specializzazione in Tossicologia medica. Per il territorio pavese ha sfilato, per il quadriennio 2012-2015, un rapporto che presenta i casi di avvelenamento locali. Il Centro

segnala, innanzi tutto, di avere gestito in quattro anni 4.219 casi, circa tre al giorno, per un totale di più di 7.500 consulenze specialistiche.

NUMERI TRIPLICATI

L'andamento è stato costante: circa 1.055 casi all'anno, uno ogni 520 abitanti della provincia. Ora, nel 2018, i numeri sono triplicati, ma le intossicazioni rimangono distribuite

per tutto l'anno, anche se alcune hanno una netta prevalenza in determinate stagioni. Ad esempio le intossicazioni da monossido di carbonio avvengono prevalentemente nella stagione invernale, quelle dei funghi in autunno e i morsi di vipera in primavera-estate.

TENTATIVI DI SUICIDI

Le percentuali delle cause di avvelenamento (del rapporto 2012-2015) sono più o meno in linea con i dati nazionali: 46% per farmaci, 27% prodotti domestici, 9% piante e alimenti, 5% alcol e sostanze d'ab-

uso, 4% prodotti industriali e 2% animali. Il 17% dei casi di intossicazione in provincia è correlato a tentativi di suicidio, mentre il 52% è accidentale. Interessanti sono tutavia

le statistiche che riguardano gli adolescenti dai quattordici al diciotto anni. Nel loro caso, i motivi di avvelenamento sono per il 36% i farmaci, per il 25% le droghe e l'alcol, per il 17% i prodotti domestici. «Le intossicazioni sono in aumento - avverte Carlo Locatelli, direttore del Centro antiveleni - perché aumentano sempre più le loro cause, essendo che lo sviluppo scientifico-tecnologico porta inevitabilmente alla sperimentazione di nuove molecole spesso pericolose e abusate. Anche il nostro lavoro aumenta. Per ora riusciamo a stare al passo, ma la società italiana ha necessità di una maggiore sensibilità nei confronti della tossicologia se non vuole pagarne a caro prezzo i danni».

Locatelli e il suo team non mancano di lavorare sugli incidenti chimici, come quelli accaduti recentemente nella provincia di Pavia, a causa di incendi nelle discariche abusive. E, dovere ultimo ma non meno importante, si occupa dell'identificazione e del censimento delle nuove sostanze psicoattive usate come droghe e presenti nel mercato legale e illegale italiano. «Al mondo, dal 2005 a oggi, sono state rinvenute 800 nuove mo-

lecole dannose per il sistema nervoso - dice Carlo Locatelli - Al Centro pavese ne abbiamo censite una cinquantina, in quanto scovarle non è semplice. Siamo parlando di un'emergenza di sanità pubblica non indifferente. L'eroina e la cocaina continuano ad avere la loro fetta di compratori, ma la droga più usata è diventata la ketamina, originariamente farmaco anestetico. A creare preoccupazione sono però le nuove sostanze sintetiche, che sono potentissime con minime dosi e scatenano, alle prime somministrazioni, danni psichiatrici permanenti. Perciò il Centro antiveleni si impegna nell'informare la popolazione e nel promuovere una mentalità di prevenzione».

Gaia Curci



Medici del centro antiveleni in collegamento costante